Ecologia integrale e spiritualità ecologica

Cambiamento interiore e sociale

di Guidalberto Bormolini *

Fortunatamente fa ancora discutere l'Enciclica "ecologista" di papa Francesco che ha sapientemente raccolto i migliori tesori della tradizione cattolica ma li ha anche sviluppati con novità quasi rivoluzionarie.

Per lungo tempo molti saggisti e filosofi hanno attribuito **le cause del disastro ecologico** al pensiero giudaico-cristiano e al suo influsso sulla cultura occidentale. Secondo alcuni autori la desacralizzazione e demitizzazione della natura operata dal cristianesimo ha aperto la possibilità a uno sfruttamento indiscriminato della terra, la cui responsabilità quindi è proprio del pensiero cristiano. Effettivamente non c'è nel Vangelo una radicale testimonianza di amore per tutte le creature della terra, comprese quelle inanimate, ma la ragione è ben differente da quella paventata dagli autori di cui dicevamo prima. Il Vangelo non è normativo, e la legge dell'amore di cui è annunciatore è affidata, nelle applicazioni pratiche, alla coscienza di tutti. Nella libertà. Infatti nel primo millennio il cristianesimo aveva una visione spirituale "cosmica" e numerosissime sono le testimonianze di amore per tutte le creature, ben oltre il noto san Francesco, dai più considerato (erroneamente) un'eccezione.

Purtroppo **il lungo silenzio** da parte del Magistero su quelli che il Papa definisce "crimini contro la natura" (§8) rischiava di rendere credibili le accuse. Nella tradizione ecclesiale l'amore per tutta la natura è stato sin dai primi secoli una caratteristica centrale nella vita dei santi, nelle esperienze dei monaci, negli scritti dei Padri della Chiesa. Ma ce ne stavamo forse dimenticando, coinvolti in una "spirale di autodistruzione" (§165) e autori di un "saccheggio della natura" (§192) sul quale forse anche noi cristiani dobbiamo fare un serio esame di coscienza se il Santo Padre giunge ad affermare che "l'umanità del periodo post-industriale sarà ricordata come una delle più irresponsabili della storia" (§165).

Guidalberto Bormolini

Ecologia integrale. Alcuni temi della riflessione del Papa sono profondamente innovativi. Francesco non è certamente l'unico a sostenere la necessità di un'ecologia integrale, ma ha avuto il merito di colmare la lacuna di una parte del movimento ecologista che non aveva colto l'impossibilità di separare la questione ecologica da quella sociale. L'amore per la creazione, la terra, la natura o è per tutti gli esseri o non è amore. Questo non perché,

* Sacerdote, già operaio di una falegnameria artigiana e in seguito liutaio, attualmente è monaco in una comunità di meditazione cristiana: i Ricostruttori nella preghiera. Laureato alla Pontificia Università Gregoriana, ha conseguito la Licenza in Antropologia Teologica; scrittore e tanatologo, si occupa di accompagnamento spirituale dei morenti ed è docente al Master "Death Studies & the End of Life" dell'Università di Padova. Si dedica in particolare allo studio delle discipline ascetiche nel monachesimo cristiano ed ai rapporti tra il corpo e la vita spirituale, della spiritualità cristiana in relazione all'amore per la Creazione. In gioventù, dal 1986 al 1991, ha fatto parte della Segreteria nazionale del Movimento Nonviolento.

San Giovanni Crisostomo, affresco bizantino nella chiesa di Panaghia a Rossano Calabro

come da molti viene rimproverato, la cristianità sia antropocentrica, ma perché l'essere umano è un membro particolarmente significativo della creazione! Spesso in nome del cosiddetto **antispecismo** (una filosofia che ritiene esista una sorta di "razzismo" di specie per cui l'essere umano si ritiene superiore a tutte le altre specie viventi) si è posto l'essere umano in posizione marginale se non inferiore ad altri viventi. Tempo fa mi colpì il commento di una consorella, che opera nelle carceri, riguardo alle condizioni in cui vivono molti carcerati: "se nelle stesse condizioni ci fosse un gorilla allo zoo si scatenerebbe un pandemonio, invece le condizioni di questi esseri umani sono ignorate dai più". Il disastroso sfruttamento della terra e la sofferenza di esclusi, poveri, "scarti umani" sono invece messi nell'enciclica in "intima relazione" (§16).

L'insistenza sul termine ecologia integrale mi pare abbia comunque due risvolti: non solo l'integrazione di tutti i viventi, compresa l'umanità sofferente, nell'attenzione ecologica, ma anche la messa in guardia nei confronti di un'ecologia egoista e individualista. Si potrebbe parafrasare la celebre frase di **Simone Weil** riguardo alla differenza tra un nonviolento e un pacifista per cui il primo ha ripugnanza a uccidere, il secondo paura di morire. Nell'ecologia integrale si ha ripugnanza a ferire la creazione (esseri umani compresi), in quella superficiale invece paura egoistica per la propria salute o per le conseguenze dell'inquinamento sulla propria vita. Se si cade in questa trappola "anche le migliori iniziative ecologiste possono finire rinchiuse nella stessa logica globalizzata" (§111).
La vicenda dell'essere umano e quella della natura sono strettamente intrecciate, e questo era chiaro anche ai primi Padri. **Crisostomo** affermava che "a causa della cattiveria [degli uomini] la terra è stata maledetta". Ma se il cosmo ha sofferto molto a causa nostra, dice Crisostomo, "non è stato trattato ingiustamente, poiché diventerà di nuovo incorruttibile a causa nostra". L'enciclica rinnova la convinzione che ambiente umano e naturale degradano assieme o si salvano assieme.

Il radicalismo cristiano. Nel Nuovo Testamento e negli scritti dei primi Padri è ricorrente l'invito al coraggio e alla sincerità della testimonianza (la cosiddetta "*parresia*"). Questo è il dovere del cristiano, un radicalismo che spinge il pontefice a dire: "ciò che sta accadendo ci pone di fronte all'urgenza di procedere in una coraggiosa rivoluzione culturale" (§114). Troppo spesso **gli interessi finanziari** si contrappongono alla cura della creazione, in tali casi la scelta deve essere radicale: "Non basta conciliare, in una via di mezzo, la cura della natura con la rendita finanziaria, o la conservazione dell'ambiente con il progresso. Su questo tema le vie di mezzo sono solo un piccolo ritardo nel disastro" (§194). I valori dell'ecologia integrale se si contrappongono a quelli della rendita finanziaria devono far scaturire "uno sguardo diverso [...] uno stile di vita

e una spiritualità che diano forma ad una resistenza di fronte all'avanzare del paradigma tecnocratico" (§111). Senza farsi ingannare quindi da piccoli "rimedi tecnici" che distraggono e finiscono per "nascondere i veri e più profondi problemi del sistema mondiale" (§111). Anche la cosiddetta "crescita sostenibile diventa spesso un diversivo e un mezzo di giustificazione che assorbe valori del discorso ecologista all'interno della logica della finanza e della tecnocrazia, e la responsabilità sociale e ambientale delle imprese si riduce per lo più ad una serie di azioni di marketing ed immagine" (§194). Le istituzioni politiche si son dimostrate troppo deboli ed è evidente la "sottomissione della politica alla tecnologia e alla finanza". Una risposta radicale deve partire da altrove, e la Chiesa ne può essere portavoce.

La creazione come luogo di infinite correlazioni. Questa ecologia integrale si fonda su una convinzione che appartiene al sentire universale dei popoli: **siamo tutti collegati**. Nella letteratura patristica è messo in evidenza che l'uomo è profondamente solidale con tutta la creazione, e l'effettiva "unità del mondo è un tema familiare ai Padri" secondo il cardinale Špidlík, tanto che Clemente Alessandrino vede perfino "gli esseri inanimati simpatizzare con i viventi nell'unità cosmica". Per Sant'Ambrogio il cosmo è un organismo unico e armonico, così da "formare una salda unità e una stretta compagine, tanto che cose di natura completamente diversa sono annodate da un vincolo di concordia e di pace come se fossero inseparabili tra di loro". Questo intreccio lega indissolubilmente l'essere umano a tutto il resto della creazione, infatti "il nostro stesso corpo è costituito dagli elementi del pianeta" (§2). Ma questa **famiglia cosmica** comprende soprattutto tutti gli uomini sofferenti, esclusi, poveri. Per questa ragione nessuna gioia può essere piena finché perdurano povertà e ingiustizia, perché se anche un solo membro è colpito tutto il corpo mistico ne soffre: "L'interdipendenza ci obbliga a pensar a un solo mondo, ad un progetto comune" (§164).

Il mistero dell'universo. Già Einstein diceva: "La più bella e profonda emozione che possiamo provare è il senso del mistero; sta qui il seme di ogni arte, di ogni vera scienza". Nei capitoli centrali si presenta la natura in tutto il suo mistero e nella sua bellezza, comprensibile solo con gli occhi dell'amore. Si è tanto accusata la tradizione biblica di essere "antropocentrica", ma questa visione non appartiene al patrimonio della rivelazione, semmai al

Tintoretto, la creazione degli animali

comportamento dell'uomo occidentale. **La rivelazione cristiana** è piuttosto **teocentrica**: al centro c'è Dio. E "insistere nel dire che l'essere umano è immagine di Dio non dovrebbe farci dimenticare che ogni creatura ha una sua funzione e nessuna è superflua" (§84). Infatti ogni cosa visibile: suolo, acqua, montagne, "tutto è carezza di Dio" (§84). Già i Padri affermavano che la natura è un libro aperto e scritto da Dio, addirittura Sant'Agostino la chiamava "il primo libro". Papa Francesco rinnova l'insegnamento tradizionale riportando le parole si san Giovanni Paolo II: "accanto alla rivelazione propriamente detta contenuta nelle Sacre Scritture c'è, quindi, una manifestazione divina nello sfolgorare del sole e nel calare della notte" (§ 85). Il destino stesso del Cosmo sarà qualcosa di grandioso. Secondo i Padri alla fine dei tempi la trasfigurazione dell'uomo, con il suo ingresso nella vita divina, comporterà anche la trasfigurazione del cosmo:

> [Dio] farà nuovi il cielo e la terra alla nostra resurrezione. Le creature si vedranno liberate per opera sua, e gioiranno con noi. Egli coprì di vergogna, come coprì anche noi, la terra nostra madre; ma colei che egli maledisse, con tutti i peccatori, verrà a benedirla, con tutti i giusti. Il Buono saprà, insieme ai figli, far nuova la loro nutrice (Efrem il Siro, *Inni sul Paradiso*).

Giotto, San Francesco predica agli uccelli

Si tratterà quasi di una nuova creazione, poiché avrà luogo una trasformazione totale, come afferma il poeta siro: "Così come [Dio] ha creato, per mezzo della Grazia, la prima essenza delle creature, senza macchia, nella gloria e nella magnificenza che aveva rivestito Lui stesso, allo stesso modo, per la misericordia di Dio, ci sarà una nuova creazione di tutte le cose, senza alcuna macchia, nella gloria che Egli ha rivestito".

Una spiritualità ecologica. Da tutto questo emerge, proprio nell'ultimo capitolo, la proposta di una spiritualità ecologica. E qui, a mio avviso, si trova uno dei temi più rilevanti dell'enciclica. Molti dei richiami di questo documento sono ben noti al grande pubblico. Molti degli appelli sono già patrimonio di parte della comunità scientifica e di molti movimenti politici e di opinione. Qualcuno potrebbe pensare che la novità sia tutta nel tono deciso di una presa di posizione ecologica da parte della Chiesa, ma non nuova in sé. Anche l'invito ad uno stile di vita personale più rispettoso della natura, per quanto possa suonare nuovo in seno alla Chiesa, è già patrimonio di tante realtà. Quindi tra i contenuti più significativi ascriverei proprio il capitolo verso cui tutto converge, la specificità, l'**aggiunta cristiana** a quanto già c'è di buono nei grandi movimenti ecologisti. Nella prima predicazione cristiana in tanti casi si è battezzato tutto quello che c'era di buono nelle tradizioni precedenti, nella convinzione che lo Spirito Santo vi aveva già seminato dei semi di Verità, portando l'aggiunta dei Sacramenti. La stessa operazione è compiuta oggi con la lettera del Papa proponendo l'aggiunta sacramentale a tutto quanto c'era già di buono nel movimento ecologista, nonviolento, per la giustizia tra i popoli.

Occorre riunire un forte impegno interiore e spirituale a un altrettanto forte impegno sociale. Spesso nella Chiesa post-conciliare i due temi sono stati bandiera di fronti opposti. L'enciclica sembra ricomporre armoniosamente queste due anime: ascesi e vita di preghiera con impegno politico per trasformare la società e annunciare il Regno. Compiti che possono esser anche assolti da persone diverse attraverso vocazioni diverse, ma collegate in un unico ideale e in un'unica Comunità di credenti. Credenti nel Cristo il Signore dei mondi!